

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro e previdenza sociale)

### 15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1977

Presidenza del Presidente CENGARLE

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE REDIGENTE

« Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati » (84) (D'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri);

« Provvedimenti a favore dei giovani inoccupati » (203) (D'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri);

« Provvedimenti straordinari per i giovani non occupati » (309);

« Disciplina del rapporto di lavoro e formazione » (408) (D'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri)

(Seguito della discussione congiunta e approvazione degli articoli in un testo unificato)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 182, 183, 198 e *passim*

COPPO (DC) . . . . . 186, 192, 193 e *passim*

CRISTOFORI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . . 183, 197  
198 e *passim*

DALLE MURA (PSI) . . . . . 196

FERRALASCO (PSI) . . . . . 190, 197, 199

GAROLI (PCI) . . . . .	Pag. 185, 200
GRAZIOLI (DC) . . . . .	198
MANCINO (DC) . . . . .	182
MANENTE COMUNALE (DC), relatore alla Commissione . . . . .	184, 196, 197 e <i>passim</i>
MANNO (DN-CD) . . . . .	192
SPADOLINI (PRI) . . . . .	188, 193, 200
TOROS (DC) . . . . .	196
VINAY (Sin. Ind.) . . . . .	185, 186, 200
ZICCARDI (PCI) . . . . .	194, 198, 201

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

LUCCHI GIOVANNA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE REDIGENTE

« Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati » (84), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri;

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 aprile 1977)

« **Provvedimenti a favore dei giovani inoccupati** » (203), **d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri;**

« **Provvedimenti straordinari per i giovani non occupati** » (309);

« **Disciplina del rapporto di lavoro e formazione** » (408), **d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri**

(*Seguito della discussione congiunta e approvazione degli articoli in un testo unificato*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Provvedimenti straordinari per i giovani non occupati », « Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati », d'iniziativa dei senatori Ziccardi, Di Marino, Galante Garrone, Colombi, Fermariello, Valenza, Ayassot, Bacicchi, Cazzato, Garoli, Tedesco Tatò Giglia, Giovannetti, Lucchi Giovanna, Modica e Urbani; « Provvedimenti a favore dei giovani inoccupati », d'iniziativa dei senatori Ferralasco, Cipellini, Finessi, Signori, Ajello, Colombo Renato, Fossa, Scamarcio, Segreto, Albertini, Campopiano, Carnesella, Catellani, Dalle Mura, De Matteis, Di Nicola, Fabbri Fabio, Labor, Lepre, Luzzato Carpi, Maravalle, Minnocci, Pittella, Polli, Rufino, Talamona, Viglianesi, Vignola, Viviani e Zito; « Disciplina del rapporto di lavoro e formazione », d'iniziativa dei senatori Fermariello, Di Marino, Tedesco Tatò Giglia, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Garoli, Urbani, Lucchi Giovanna, Bernardini, Ayassot, Conterno degli Abbati Anna Maria, Colombi, Guttuso, Cazzato, Mascagni, Giovannetti, Salvucci, Ziccardi e Villi.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella seduta di ieri sera non è stato possibile procedere alla votazione degli articoli 29, 30, 31, 32 e 33, in quanto occorreva trasmettere il testo alla 1<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali perchè su di esso esprimesse il suo parere. Tale Commissione, riunitasi questa mattina, ha espresso il seguente parere:

« L'articolato proposto — dall'articolo 29 all'articolo 31 — solleva questioni di legitti-

mità costituzionale e questioni attinenti all'organizzazione della pubblica Amministrazione:

1) per l'incidenza sulle modalità di reclutamento nella pubblica Amministrazione;

2) per l'incidenza sull'aspetto e sulle stesse finalità della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

3) per la diseguaglianza di trattamento economico rispetto alle attività indicate nell'articolo 26;

4) per l'incidenza sulle competenze regionali in materia di formazione professionale.

La Sottocommissione pareri della 1<sup>a</sup> Commissione permanente esprime pertanto parere contrario ed invita la 11<sup>a</sup> Commissione a rielaborare il testo nei seguenti termini:

1) sopprimere l'articolo 29 ed indicare all'articolo 30 il collegamento con la funzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione nella determinazione del fabbisogno;

2) all'articolo 30 indicare con precisione che gli enti o gli istituti scolastici e culturali cui possono essere affidati i corsi debbono essere esclusivamente pubblici;

3) all'articolo 31 sopprimere il riferimento al reclutamento e precisare nel testo stesso del provvedimento chiari criteri di selezione per l'ammissione ai corsi;

4) sempre all'articolo 31 sopprimere il riferimento alle carriere esecutive ed ausiliarie;

5) all'articolo 33 stabilire un'equità di trattamento in rapporto ai casi previsti nell'articolo 26 ».

Prego il senatore Mancino che, essendo membro anche di quella Commissione, ne è stato l'estensore, di voler illustrare i punti fondamentali di tale parere.

MANCINO. Si tratta di un parere la cui elaborazione è stata alquanto travagliata, avendo richiesto una mediazione da parte di tutte le forze politiche presenti nella Commissione affari costituzionali. La sua stesura peraltro è abbastanza esplicita anche dal punto di vista dell'analisi dei singoli punti.

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 aprile 1977)

La 1<sup>a</sup> Commissione, in sostanza, ha scelto la strada di una revisione del testo degli articoli che costituiscono il titolo V, ma nel contempo del suo mantenimento nel corpo generale del disegno di legge in esame. In particolare, ha suggerito di sopprimere l'articolo 29 unificandolo con l'articolo 30, tenuto conto che la Scuola superiore della pubblica amministrazione, in linea di massima, attraverso le strutture pubbliche abilitate, dovrebbe organizzare i corsi in questione sulla scorta dei fabbisogni funzionali, qualitativi, quantitativi e territoriali, che verrebbero determinati con il conforto del parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, il quale — come sapete — è vincolante soprattutto in materia di concorsi. Essa ha rilevato inoltre che, trattandosi di una lodevole iniziativa finalizzata alla qualificazione dei giovani, i corsi vanno limitati soltanto a coloro che sono muniti del diploma di laurea o di scuola media secondaria; ha precisato che la natura degli enti ai quali andrebbe affidato il compito di svolgere corsi di promozione professionale non può essere che pubblica; ha ravvisato infine una anomalia per quanto riguarda la determinazione del trattamento economico rispetto alle attività di cui all'articolo 26, che richiede una prestazione al giovane lavoratore assunto per il disimpegno di servizi sociali, e quindi la necessità di una quantificazione percentuale di tale trattamento con riferimento a quanto previsto nel predetto articolo, già approvato dalla nostra Commissione.

Concludo questa mia succinta illustrazione richiamando l'attenzione degli onorevoli colleghi sul notevole sforzo compiuto dalla Commissione affari costituzionali, finalizzato ad una conclusione favorevole; come ho già accennato all'inizio di questo mio intervento, infatti, essa si è indirizzata più verso la strada della permanenza del titolo V, così come proposto dal Governo, che verso la strada del non passaggio agli articoli, ipotesi prospettata ma non accolta in quella sede.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Mancino per la sua precisa ed esauriente

illustrazione del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Do quindi la parola all'onorevole rappresentante del Governo perchè riferisca, a sua volta, in ordine ai rilievi formulati dalla Commissione affari costituzionali.

**CRISTOFORI**, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Avendo anche io partecipato ai lavori della 1<sup>a</sup> Commissione, credo di essere in grado di poter fornire ulteriori chiarimenti: sono pertanto a disposizione degli onorevoli senatori che li ritenessero necessari.

Dirò quindi che il Governo, preso atto delle osservazioni e degli emendamenti proposti da quella Commissione, soprattutto in considerazione del fatto che tale Commissione non si è espressa solo in senso negativo, indicando cioè quali sono gli articoli che debbono essere emendati, ma ha anche suggerito come ciò dovrebbe avvenire, ha predisposto un nuovo testo degli articoli compresi nel titolo V, che accoglie totalmente i rilievi formulati in quella sede.

Il testo predisposto dal Governo è pertanto il seguente:

#### Art. 29.

Per il periodo di durata della presente legge, la Presidenza del Consiglio — Ufficio per l'organizzazione della pubblica amministrazione — indica, sentito il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, le esigenze funzionali e territoriali delle singole amministrazioni e precisa, distinguendole per regioni, le quantità e qualità di personale necessario per soddisfarle.

In attuazione delle disposizioni di cui al precedente comma, la Scuola superiore della pubblica amministrazione, anche attraverso le sue articolazioni periferiche, organizza corsi di formazione di giovani avvalendosi delle Amministrazioni dello Stato, delle università, di enti e istituti scolastici o culturali di diritto pubblico.

I corsi hanno la durata di dodici mesi effettivi per le carriere direttive, di un periodo da otto a quattro mesi per le carriere

di concetto, ed hanno carattere teorico e pratico.

A conclusione del corso, la direzione di questo esprime un giudizio sulle capacità professionali, sul rendiconto e la valutazione del profitto di ciascun partecipante.

Di detti corsi è dato annuncio sulla *Gazzetta Ufficiale*.

#### Art. 30.

I giovani iscritti nelle liste speciali di cui all'articolo 4 della presente legge presentano domanda alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Ufficio per l'organizzazione della pubblica amministrazione.

Per l'ammissione ai corsi di cui al precedente articolo 29 è richiesto, oltre ai requisiti generali di cui all'articolo 2 del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3:

a) il possesso del diploma di laurea per le carriere direttive, amministrative e tecniche;

b) il possesso del diploma di scuola media superiore, o titolo equipollente, per le carriere di concetto.

Sono ammessi ai corsi, nei limiti stabiliti a norma dell'articolo 29, i giovani che hanno ottenuto il maggior punteggio nel conseguimento dei titoli di studio di cui al comma precedente; a parità di punteggio, l'ammissione è determinata dalle condizioni familiari.

#### Art. 31.

Il conseguimento dell'idoneità nei corsi di cui al precedente articolo 29 costituisce, nel corrispondente concorso, titolo preferenziale a parità di punteggio con prevalenza su ogni altro titolo previsto dalle leggi in vigore. A parità di condizioni consegue la nomina chi ha ottenuto con il corso di formazione il maggiore punteggio.

L'idoneità di cui al comma precedente è equiparata, nella carriera, alla frequenza nei corsi di formazione previsti dalle vigenti disposizioni per gli impiegati di prima nomina.

#### Art. 32.

A giovani ammessi ai corsi di formazione di cui alla presente legge compete, per ogni mese di effettiva frequenza, un assegno onnicomprensivo, da assoggettare alle sole ritenute erariali, di importo pari al 70 per cento del trattamento economico base minimo previsto per la qualifica iniziale delle singole carriere.

Agli stessi, durante il periodo di partecipazione ai corsi, compete l'assistenza sanitaria ENPAS a carico dello Stato.

Le assenze comunque determinate dai corsi comportano una riduzione dell'assegno pari ad un trentesimo per giornata e se superiori a 60 giorni comportano la decadenza automatica dal corso.

Come si vede, la Commissione affari costituzionali si è preoccupata, rispetto al precedente testo, che sia indicata l'entità numerica precisa del personale necessario per soddisfare le diverse esigenze; ha ritenuto inoltre che non si debbano citare le organizzazioni sindacali in quanto queste sono già comprese nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione e possono quindi in quella sede istituzionale dare il loro parere. La disposizione in base alla quale, a parità di punteggio, l'ammissione è determinata dalle condizioni familiari è un'aggiunta del Governo in considerazione del fatto che ci si potrebbe trovare di fronte ad un certo numero di persone tutte pari in graduatoria come punteggio e ad un numero limitato di posti. Un altro criterio selettivo potrebbe essere quello dell'anzianità di laurea o di diploma: sta alla Commissione decidere ciò che ritiene più opportuno.

MANENTE COMUNALE, *relatore alla Commissione*. Anche io ho partecipato alla stesura del parere da parte della Sottocommissione pareri della 1<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali, nonchè alla relativa discussione. Ho avuto quindi modo di spiegare che il fine che intende raggiungere il titolo in questione è quello di provvedere alla formazione anche di coloro i quali intendono

intraprendere la carriera di dipendenti dello Stato e che quella di una legge straordinaria era l'unica occasione che veniva offerta al Parlamento per avviare veramente a soluzione il problema. Perchè ci siamo tutti resi conto del fatto che lo Stato difetta di un'efficiente burocrazia, soprattutto nei livelli iniziali, allorché i giovani, terminate le scuole ed avendo conseguito un titolo di studio, partecipano ad un concorso per occupare un qualsiasi posto nella carriera direttiva o di concetto dello Stato e non hanno alcuna dimestichezza con le funzioni che debbono svolgere nel momento in cui sono immessi nell'impiego.

**G A R O L I .** Desidero dichiarare brevemente, signor Presidente, a nome del Gruppo comunista, che è stato fatto tutto il possibile per trovare un'intesa unitaria. Basti pensare al modo in cui abbiamo lavorato fino all'articolo 28 di questo provvedimento. Relativamente al titolo V, abbiamo compiuto un notevole sforzo nel tentativo di arrivare fino in fondo con questo impegno unitario, ma dobbiamo dichiarare a questo proposito che le condizioni favorevoli per giungere ad un accordo su questa parte specifica non si sono verificate. Non ci soddisfa affatto questo arrangiare faticosamente, in coda ad un provvedimento importante come quello che stiamo esaminando.

Come abbiamo osservato nella seduta di ieri, la questione è talmente delicata che va meditata seriamente e non si può discutere e decidere su un tale problema estrapolando dal quadro delle esigenze di riforma della pubblica Amministrazione, i problemi della spesa, della qualificazione e della mobilità del personale. Non crediamo sia possibile pervenire a decisioni concrete e valide attraverso il lavoro frettoloso che abbiamo svolto in queste ultime ore.

Naturalmente, abbiamo anche raccolto le reazioni che si sono avute all'esterno attorno alle proposte che in questa sede abbiamo formulato e queste reazioni sono negative. Comunque, al di là delle reazioni esterne, basta leggere il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali per capire

quanto sia necessario un approfondimento del problema, in quanto questo è un parere che ci invita a meditare seriamente e sostanzialmente; è un parere pesantemente negativo, nel quale viene adombrata, fra l'altro, una questione di illegittimità costituzionale.

Ora, la domanda che ci poniamo è la seguente: perchè ci dobbiamo dividere proprio su questo particolare problema, alla fine di un lavoro che ha riscontrato nella Commissione la più ampia ed impegnata collaborazione? Sappiamo benissimo quale importanza riveste l'intesa unitaria già raggiunta, soprattutto per quanto riguarda i problemi della gestione di un provvedimento come questo; gestione che sarà difficile e impegnativa, per cui richiederà praticamente di trasferire all'esterno quello spirito di collaborazione che ci ha fin qui guidati. È per questo che torniamo a proporre, in forma pregiudiziale, lo stralcio di questo titolo V.

Siamo ben consapevoli dell'importanza che ha il problema della formazione del personale che dovrà entrare nei ranghi dell'organizzazione statale. Ma allora il Governo si prepari meglio, venga con una proposta più precisa. Se la questione è tanto urgente, e in effetti lo è, il Governo trovi modo di proporci una soluzione da approvare in tempi brevi; non sta a noi suggerirla in questo momento, il Governo sa bene quale via intraprendere a questo proposito. Ci si metta in condizioni di lavorare seriamente attorno ad una proposta valida; da parte nostra garantiamo sin d'ora la continuità della nostra collaborazione. Oggi come oggi, però, non ce la sentiamo di approvare questo capitolo nella maniera in cui è stato formulato.

**V I N A Y .** Sono di carattere piuttosto indipendente, non mi sono consultato con nessuno, ma sono giunto alle stesse conclusioni del collega che mi ha preceduto. Vi prego di credermi che gli articoli del titolo V, anche con le varianti apportate dal Governo, mi lasciano molto perplesso. Non mi dilungo dal momento che tutti voi avete ben capito i termini del problema, per cui esprimo rapidamente la mia opinione. Per-

chè non rimandare quest'ultima parte del provvedimento ad uno studio ulteriore ed approvare i restanti articoli? Se a questa proposta viene sollevata l'obiezione che non è costituzionale separare le due parti, chiedo che mi si spieghi il perchè, dal momento che a mio avviso non vedo nulla di incostituzionale in questo procedimento, tanto più che c'è una profonda differenza fra il titolo V ed i precedenti. Come vedete, in quest'ultimo capitolo non figurano le carriere esecutive ed ausiliarie, per cui c'è una dissonanza fra questa parte ed il resto del provvedimento. Perchè non concederci allora tre o quattro giorni in più per elaborare un altro disegno di legge? Io mi trovo l'ultimo fra voi, perchè tutti avete una preparazione da sindacalisti ed io no, ma un lavoro onesto mi piace farlo.

**C O P P O .** Evidentemente, non posso che essere sorpreso da questa conclusione. Non credo che il collega Vinay possa dire che c'è disonestà nell'ultimo capitolo.

**V I N A Y .** Non vorrei essere frainteso. Ho detto semplicemente che io desidero fare un lavoro onesto nell'ultima parte e non lo potrò fare finchè non avrò approfondito a sufficienza il problema. Quindi la disonestà ci sarebbe, nel caso, da parte mia e non da parte vostra.

**C O P P O .** Tutti vogliamo fare un lavoro onesto e siamo qui per capire nel miglior modo possibile come stanno le cose.

Dunque, cosa abbiamo fatto finora? Abbiamo affrontato un provvedimento con il quale, sostanzialmente, apriamo possibilità di occupazione in tutti i settori e non in alcuni soltanto. Ora, riguardando attentamente il complesso delle norme, potrete rilevare che, praticamente, nel secondo semestre di quest'anno si formeranno delle liste speciali, gli interessati presenteranno le domande secondo le loro preferenze e gli organi competenti potranno avviare i giovani ad un certo tipo di lavoro. Questo si verificherà — ad esempio — nel settore industriale, in quello commerciale, in quello agricolo, in merito al quale le perplessità sono molte. Fra l'altro, abbiamo allargato il campo ad

iniziative non solo di lavoro dipendente, ma anche di lavoro associato, autonomo, eccetera. Abbiamo poi formulato un capitolo che prevede programmi speciali per determinati settori come, ad esempio, quello dell'assistenza tecnica in agricoltura. Dopo di che, arriviamo al capitolo riguardante la pubblica Amministrazione, in merito al quale inizialmente venne formulata la proposta di prevedere una riserva di posti nella pubblica Amministrazione stessa. A questo proposito sono state sollevate molte obiezioni, per cui alla fine abbiamo deciso di non creare riserve di posti, ma di far partecipare anche la pubblica Amministrazione a questo sforzo generale in cui sono coinvolti tutti i settori economici del paese per cercare di avviare i giovani ad un certo tipo di attività o, quanto meno, di prepararli ad una futura occupazione.

Ora, negli anni passati ci siamo sempre preoccupati di trovare un sistema per far sì che, prima dell'ingresso nella pubblica Amministrazione, si disponesse di una preparazione adeguata, particolare, che non si limitasse al solo titolo di studio. Abbiamo allora previsto, in questo provvedimento, l'organizzazione di corsi preparatori all'immissione nelle carriere della pubblica Amministrazione, cioè sostanzialmente si è voluto introdurre un'innovazione, che è quella di permettere che gli interessati, dopo avere acquisito un certo titolo di studio, possano anche frequentare un corso e conseguire in tal modo un ulteriore titolo, molto importante a mio parere per l'Amministrazione, da far valere in un concorso pubblico dove tutti possono partecipare; titolo che è dato dal fatto di essersi sottoposti ad un tirocinio presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, che dovrebbe garantire la immissione di persone qualificate. Si dice che questo non è possibile; a me la cosa sembra molto strana, tenuto conto dei tempi tecnici in cui potrà essere attuabile quanto ipotizzato dal titolo V.

Abbiamo infatti un primo periodo, cioè il 1977, entro il quale gli interessati devono fare determinate scelte cercando di potere essere avviati ad un certo lavoro. Nell'anno successivo, febbraio del 1978, la pubblica

Amministrazione deve fare delle previsioni circa le sue possibilità di occupazione nel prossimo periodo, il che vuol dire che la pubblica Amministrazione farà delle previsioni per l'anno di grazia 1979! Ora, è chiaro che nel periodo 1977-78, andranno ad esaurirsi via via le esigenze di rioccupazione di determinati settori che riteniamo preferenziali agli effetti dell'occupazione nella pubblica Amministrazione. Ma vorrete ammettere che nell'anno 1979 la pubblica Amministrazione (che ha un numero elevatissimo di dipendenti; non credo di errare dicendo che sono 2 milioni e mezzo) sarà nella condizione di dover prevedere 100.000 posti derivanti solo dalle carenze che si saranno verificate? E se si tiene peraltro presente che già oggi in molti settori della pubblica Amministrazione i concorsi vanno deserti, mi domando quale difficoltà possa esserci nel prevedere per i settori più qualificati (ecco perchè sono d'accordo nell'eliminare quelle carriere che non siano la carriera direttiva e la carriera di concetto) la possibilità di corsi che dureranno un anno o otto mesi per cominciare a qualificare la gente.

Mi sembra che in tutto questo non vi sia nulla di strano ed eccezionale. E non riesco a capire perchè dobbiamo fare un provvedimento dopo tre giorni o sei giorni quando possiamo invece presentare ai giovani del nostro paese un pacchetto globale di tutte le possibilità che abbiamo reperito per avviare più celermente la loro occupazione. Questo è un problema sul quale, ripeto, non credo che possano interferire divergenze di carattere politico, ma solo valutazioni in ordine alla realtà e all'opportunità.

Qui non si tratta di bloccare dei posti e di assegnarli in un certo modo. Esiste solo un problema, che è quello di impegnare la Amministrazione a fare le sue previsioni (che si verificheranno oltre il periodo in cui si otterrà l'omogeneizzazione delle persone provenienti dagli enti inutili o altri settori) e di contemplare dei corsi per preparare coloro che potranno essere avviati nel 1979 ai concorsi.

Quindi, se i colleghi vogliono rimeditare la materia, facciamolo pure; ma non mi si dica che il mio ragionamento è contraddit-

torio e inaccettabile. Inoltre, sono convinto che dobbiamo dare alla gente la possibilità di nutrire delle speranze di occupazione e di preparazione in tutti i settori, perchè non possiamo pensare che questa legge debba favorire soltanto un settore piuttosto che l'altro. Ma sono anche convinto che se il paese ha un'esigenza, è soprattutto quella di fare in modo che la pubblica Amministrazione sia migliore di quanto non appaia oggi e che l'accesso alla medesima sia riservato ai migliori in senso assoluto. E siccome sappiamo che per assicurare l'accesso ai migliori in senso assoluto non basta la valutazione in base al semplice titolo di studio ma occorre che questo sia anche accompagnato da una valida preparazione, dobbiamo fare in modo che gli organismi a questo titolo abilitati, e cioè la Scuola superiore della pubblica Amministrazione, possano preparare.

Sarebbe assurdo se ci dividessimo su una questione di questo tipo e su una previsione che si realizzerà dopo che tutte le scelte negli altri settori saranno avvenute e con gente, quindi, già avviata, la quale eventualmente potrà decidere di non continuare in un certo tipo di impiego ma di indirizzarsi ad un impiego pubblico. Non vedo che cosa possa esserci di male in tutto questo, soprattutto se la cosa è riferita a gente che ha il massimo titolo di studio, cioè la laurea e la licenza di scuola media superiore.

Quindi, vorrei che meditassimo per un momento sui singoli problemi e sui singoli articoli e non li affrontassimo globalmente. La mia convinzione è che il testo così com'è stato organizzato non possa generare obiezioni di questo tipo; e che il parere della prima Commissione sia un parere tecnico, non un parere critico, dove si è cercato di dare delle indicazioni per alcune soluzioni sulle quali anche noi abbiamo delle perplessità. Quando abbiamo accettato queste indicazioni non abbiamo fatto altro che confermare l'opinione dei nostri colleghi; e non saprei che cosa potrebbe succedere se respingessimo in blocco un pacchetto di proposte che ritengo siano particolarmente interessanti.

S P A D O L I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro subito di condividere le preoccupazioni e le perplessità espresse dal senatore Garoli del Partito comunista circa l'ultimo titolo di questo provvedimento. Ma la mia critica è assai più profonda di quella emersa dagli stessi banchi dei colleghi comunisti.

Premetto intanto che, essendo stato presidente della Commissione istruzione nell'altra legislatura ed essendomi assunta la responsabilità della figura del contrattista universitario, con i risultati che l'esperienza ha illustrato, non mi assumerò in questa legislatura la responsabilità della figura del nuovo contrattista come elaborata in questo provvedimento. La mia critica, quindi, investe la figura del contratto di formazione e sottolinea l'assoluta ingenuità dell'articolo 7 che parla di un contratto della durata non superiore a 12 mesi e che non è rinnovabile.

Di fronte alla professione degli interessi organizzati ed al dramma della disoccupazione giovanile, debbo dire che il provvedimento se sarà approvato poco potrà fare, rischiando anche di aggravare un problema che è conseguenza, in tanti anni di inadempienze e di negligenze, forse delle nostre scarse possibilità. Ma ora mi limiterò al punto in questione esprimendo la mia critica anche al testo concordato dalle forze politiche attraverso un così lungo travaglio, tant'è che appare giusto spendere qualche giorno in più piuttosto che passare alla votazione degli articoli. Non dimentichiamo, peraltro, che ci troviamo in sede redigente, per cui la delicatezza di questa posizione assai anomala nella storia del Parlamento dovrebbe richiamare tutti al grave senso di responsabilità.

Per quanto riguarda l'articolo 28, la figura del contratto di formazione, che già suscita perplessità nei settori privati, estesa al settore della pubblica Amministrazione rappresenta qualcosa che dal punto di vista giuridico i colleghi della 1ª Commissione hanno rilevato con grande cortesia per evitare una troppo forte contrapposizione nel giudizio. Perchè se è opinabile che si

possa, in campi che riguardano essenzialmente i settori privati e l'industria, pensare a contratti di formazione, la figura stessa del contratto di formazione inserita nel campo della pubblica Amministrazione sotto questo titolo in una preparazione al concorso è cosa veramente che alla mia esperienza di studioso e di parlamentare risulta senza precedenti.

Lasciatemelo dire solo per il richiamo che il collega Coppo faceva ad un settore che questo provvedimento investe: quello dei musei e dei beni culturali. Uno Stato degno di questo nome, prima di creare posti indefiniti senza alcuna specificazione — come quelli che da questo provvedimento scaturiranno — aveva il dovere di controllare, esistendo una legge delegata realizzata nel Governo Moro, che fossero messi rapidamente a concorso tutti i posti disponibili. Vi sono 9.000 posti disponibili nel campo dei funzionari tecnico-scientifici dell'Amministrazione dei beni culturali, che per la lentezza della nostra macchina amministrativa non si riescono a coprire. Faccio il caso di un settore che conosco in particolare, ma che credo sia comune a molti altri settori dell'amministrazione dello Stato.

Di fronte alla crisi della nostra amministrazione, che chiunque abbia avuto responsabilità di governo avrà constatato, di fronte allo stato di frustrazione e di disorientamento dei nostri giovani, noi creiamo dei corsi di formazione per l'accesso ai posti della pubblica Amministrazione, affidando alla scuola di Caserta, di cui tutti conosciamo i limiti del funzionamento, un compito che trascende di gran lunga le sue possibilità e senza neanche definire con un minimo di chiarezza i criteri con i quali i giovani vengono selezionati. Perchè questi sono iscritti nelle liste speciali che sono le stesse liste in cui sono iscritti quelli che vengono inseriti in altri rami. Praticamente, quindi, coloro che non si sistemano in altre attività, dovrebbero arrivare, quasi per una specie di elemosina, a questi corsi di formazione che darebbero diritto ad una retribuzione o ad un compenso diverso da quello che viene corrisposto per i contratti di

formazione precedenti, nei quali vi è un minimo di corresponsione da parte dell'individuo allo Stato, all'amministrazione, al datore di lavoro.

Creeremmo, pertanto, un principio assolutamente nuovo, le cui conseguenze possono essere esplosive ed aggravare il processo di degradazione delle nostre strutture.

Non è accettabile, a mio avviso, il fatto che per adire ai gradi della pubblica Amministrazione — esistendo il principio acquisito del concorso che non si può modificare senza violare la Costituzione — noi dovremmo incentivare, senza neanche definire in quali settori, la corsa ai concorsi della pubblica Amministrazione medesima corrispondendo agli interessati, per corso di preparazione di alcuni mesi, una certa remunerazione! Tutto questo, onorevoli senatori, per adire a posti che non sappiamo tuttora se saranno liberi o meno esistendo una assoluta sconoscenza, da parte dello Stato, in merito alla situazione della pubblica Amministrazione.

Infatti, non si è in grado di dire oggi quali siano i settori pubblici che hanno necessità di essere impolpati e quali siano quelli, invece, che hanno bisogno di essere alleggeriti; il Ministero della riforma amministrativa è oramai diventato un ufficio della riforma amministrativa e, per la verità, fin dal tempo in cui ne era responsabile il ministro Cossiga, non ha mai brillato nella storia della Repubblica.

Ebbene, ora a questi uffici che esistono e non esistono, a questi Ministeri che funzionano e non funzionano verrà affidato il compito di coordinare questi corsi di formazione riguardanti giovani che poi, alla fine, dovrebbero sostenere un concorso. Ma di quale concorso si tratterebbe? Privilegiato forse? Infatti, il titolo giuridico della partecipazione a questi corsi che cosa rappresenta? A mio avviso, un titolo preferenziale rispetto a coloro i quali concorreranno ai posti nella pubblica Amministrazione senza nessuna delle commendatizie che mi ricordano molto i fatti della Francia di Luigi Filippo, il pensiero di Fourier, di Saint Simon, che mi ricordano le teorie del socia-

lismo utopistico che guardava a queste forme con la speranza di risolvere il dramma dell'industrializzazione e del capitalismo moderno.

Ma lasciando andare le molte questioni in merito alle quali le mie riserve sono forti, riconosco che vi può essere la necessità di fare qualcosa per dimostrare che la classe politica non è insensibile alla drammatica situazione dell'occupazione giovanile; dubito però molto che i mezzi previsti da questo provvedimento ci aiuteranno in questo senso mentre ogni riserva, ripeto, mi sembra consentita nei confronti di questo titolo V mediante il quale si vuole innovare in un settore che, fino a questo momento, obbediva a certi criteri di serietà ed obiettività. Malgrado alcune indicazioni della normativa all'esame, infatti, che riservano talune prerogative alla Presidenza del Consiglio, chi sceglierà i giovani che dovranno frequentare i corsi di formazione professionale?

Noi stiamo dimenticando, onorevoli senatori, lo stato di sfiducia, di incertezza esistente nel paese nei confronti della nostra classe politica, per cui come si potrà impedire alla pubblica opinione, nell'attuazione di questo provvedimento, di pensare a nuove deviazioni clientelari?

Per quanto io appartenga ad una parte politica che forse più di chiunque altra ha sostenuto le Regioni, sono convinto che neanche la presenza di queste potrà offrire garanzie assolute per annullare o quanto meno neutralizzare rischi di assistenzialismo o corporativismo che queste disposizioni potrebbero determinare.

Pertanto io — spingendo la mia critica più a fondo di quanto abbiano fatto altri onorevoli commissari — invito ancora una volta il Governo a considerare che il fatto di introdurre in questo provvedimento il principio del contratto di formazione nell'ambito della propedeutica ai concorsi è quanto mai pericoloso in quanto, con tale sistema, noi rischiamo di sconvolgere una macchina amministrativa già disestata. Tutto ciò in attesa della riforma della pub-

blica amministrazione sempre annunciata e sempre rinviata, di fronte alla riforma dell'università che dovremo pure affrontare nelle prossime settimane di lavoro quando dovremo porci il problema di istituti come il dottorato di ricerca dove, ad una corrispondenza di compenso, si dà ben altro valore che quello considerato in questo provvedimento.

Ma, io domando, come si collocherà questa figura del contrattista di formazione pubblica destinato a diventare funzionario nell'ambito della struttura amministrativo-costituzionale? Si deve guardare alla cosa come ad un sussidio? Ma allora diciamo con chiarezza che noi facciamo un provvedimento di legge puramente assistenziale! Si vuole invece parlare di incentivazione? Se è questo che intendiamo, onorevole Sottosegretario, come si può pretendere che funzioni la scuola di Caserta, garantendo un certo tipo di insegnamento, quando sappiamo tutti quanto sia limitato il numero di docenti che vi si recano — *part time* — in aereo alle 10 per ripartire un'ora dopo?

Facciamo pure un'indagine sul funzionamento della scuola di Caserta, che ha certamente tante carenze delle quali io stesso mi sono potuto rendere personalmente conto quando ero responsabile di un settore della pubblica Amministrazione pieno di lacune da colmare; tuttavia, non dimentichiamo che tale Scuola è sorta e si è avvalsa delle leggi amministrative vigenti senza contare che, con innovazioni imprudenti, noi finiremmo con il danneggiare tutti gli elementi migliori che operano in questo settore, i quali finirebbero con l'essere sopravanzati da quanti verranno immessi nella pubblica Amministrazione in base a criteri superficiali di valutazione.

Sono dunque profondamente convinto che una questione grossa, importante e rilevante come quella dei contratti di formazione nell'ambito della pubblica Amministrazione debba essere considerata e valutata sulla scorta di un testo migliore di quello al nostro esame, che è ben lontano dall'offrirci quelle garanzie di severità che, in un settore come questo, si impongono.

Signor Presidente, nel mio intervento ho svolto delle argomentazioni di tipo giuridico senza aggiungere considerazioni, oltre quanto detto dai rappresentanti del Gruppo comunista, in merito a quella che è la « beffa » che con questo provvedimento noi poniamo in essere nei confronti della mobilità del lavoro e delle necessità della spesa pubblica.

Ho voluto evitare anche di toccare tutti gli argomenti caratteristici del patrimonio del mio partito per prospettare soprattutto un problema che io sento come insegnante, come educatore, come rappresentante di una concezione dello Stato che noi, con gli atti che compiamo, contribuiamo purtroppo a scardinare.

FERRALASCO. Signor Presidente, io credo che dobbiamo richiamarci alle finalità della legge per vedere se, effettivamente, il titolo V corrisponde o meno ad esse.

Qual è l'obiettivo che si intende raggiungere? Si vogliono creare le condizioni per avviare un'occupazione stabile dei giovani. La qualificazione professionale della quale tanto si parla nel testo che abbiamo dinanzi, infatti, tende proprio a questo scopo: dare ai giovani la possibilità di arrivare ad un impiego stabile.

Abbiamo sempre detto, nel corso delle nostre discussioni, che non era nostra intenzione fare una legge assistenziale bensì una legge che contribuisse ad incidere in senso favorevole sulle strutture attuali del mercato del lavoro.

Questa, ripeto, è la finalità delle norme in esame che si applicano ai giovani dai 15 ai 29 anni andando al di là di quanto, comunemente, viene fatto nei paesi europei, per cui per « disoccupazione giovanile » si intende quella riferita ai giovani fino ai 25 anni.

Orbene, a nostro avviso, il titolo V non corrisponde a questa finalità in quanto la possibilità di creare nell'ambito della pubblica Amministrazione nuovi posti di lavoro esiste già: basta che si riaprano, che vengano banditi i relativi concorsi. Una volta che questo fosse fatto, automaticamente

i giovani troverebbero un impiego nell'amministrazione statale.

Da questo punto di vista, pertanto, i corsi propedeutici dei quali si parla non servono a nulla, non servono cioè alla finalità di offrire nuove possibilità di impiego. Viceversa, l'amministrazione dello Stato ha già ampie possibilità di intervento se si considerano le ipotesi previste dall'articolo 27 il quale, per l'appunto, consente alla pubblica Amministrazione la possibilità di formare programmi in modo nuovo e diverso rispetto al sistema burocratico finora seguito che, ha caratterizzato in senso conservatore il pubblico impiego.

Diverso è il ragionamento se consideriamo le carenze dell'amministrazione pubblica e la necessità di scuole di formazione professionale; da questo punto di vista, noi siamo d'accordo sul fatto che ad un miglioramento in questo settore si possa pervenire attraverso corsi di qualificazione e, soprattutto e più precisamente, attraverso corsi di riqualificazione. La pubblica Amministrazione deve infatti tendere a riqualificare il proprio personale o quello che ad essa perverrà dagli enti inutili che, auguriamoci a breve scadenza, verranno eliminati e che renderanno disponibile una « sacca » di persone valutata intorno alle 8.000 unità.

Se consideriamo dunque tutti questi elementi, dobbiamo dedurre che, effettivamente, portare avanti il titolo V nell'ambito del disegno di legge in esame non sia necessario in quanto questo, interessandosi oltre tutto ai giovani compresi tra i 27 ed i 29 anni, potrebbe molto più utilmente formare oggetto di una successiva considerazione da parte del Parlamento.

Noi non vogliamo certamente, onorevole Sottosegretario, attestarci su posizioni contrapposte rispetto a questo provvedimento al quale abbiamo tutti lavorato con spirito di collaborazione; tuttavia, ritengo che dobbiamo considerare con molta obiettività la opportunità o meno di inserire nel testo in esame questo titolo V.

Per la verità, considerando la proposta originaria del titolo V e tutto il lavoro svolto ieri per superare certi scogli di natura

costituzionale, considerando infine come i risultati cui siamo pervenuti sono stati valutati dalla Commissione affari costituzionali, non possiamo che dichiararci delusi in quanto dobbiamo dedurre che tutti i nostri sforzi non sono serviti a nulla: la « sentenza » — se così si può definire — emessa dalla 1ª Commissione assomiglia infatti molto a quella del giudice il quale, messo di fronte alla possibilità di applicare la pena di morte, non la applica e condanna l'imputato all'ergastolo!

A questo punto, onorevoli senatori, mi pare che sia addirittura controproducente rispetto al fine che tutti ci proponiamo — il miglioramento dell'amministrazione statale inteso nel senso più ampio del termine — volere ora affrontare questo argomento con il titolo V il quale è riduttivo, incerto ed andrebbe ad inserirsi in un contesto certamente per noi poco chiaro. La nostra Commissione, infatti, non ha mai trattato in modo approfondito questo tema relativo alla pubblica Amministrazione e direi pertanto che non si trova nella condizione migliore per decidere intorno ad un argomento che, invece, è quanto mai delicato. Non dimentichiamo che quando abbiamo chiesto, cosa per noi molto più pertinente, di rivedere le decisioni prese dall'amministrazione statale circa le pensioni ed i ritardi pensionistici ci è stato detto che la nostra Commissione non era competente in materia; oggi, ripeto, si vuole invece dare a noi il compito, l'onere di decidere in merito ad una materia, quella del titolo V, senza averla prima ponderata in tutta la sua complessità!

Teniamo conto che, come Commissione in sede redigente, noi siamo partiti dall'esame di quattro testi di legge dei quali soltanto uno, quello predisposto dal Governo, prevedeva la materia di cui al titolo V e ricordiamo ancora che, dopo mesi di lavoro, abbiamo raggiunto l'accordo su un nuovo testo nel quale non si parla di tale titolo. Ebbene, per noi l'argomento è chiuso! Tutto al più, si può fare un ordine del giorno con il quale raccomandare al Governo di tenere presente

questo problema, di approfondirlo e di ripresentarlo quindi all'esame del Parlamento.

Mi pare, signor Presidente, che questa sia la decisione più seria da prendere e che ciò non comporti alcuna divisione in seno alla nostra Commissione: il testo governativo è stato da noi esaminato alla pari con gli altri e, non essendo stato assunto come testo base della discussione, la Commissione è libera di decidere che il nuovo articolato sul quale si è già raggiunto un accordo termini con il titolo IV. Non mi pare, ripeto, che questo dovrebbe determinare divisioni tra noi; piuttosto, direi che tale decisione è consigliata da motivi di opportunità e serietà che tutti dovremmo condividere.

M A N N O . A me pare che qui si stia dimenticando che quello in esame è comunque un provvedimento straordinario e che, come tale, va quindi trattato in modo straordinario. In esso c'è una condizione principale: quella della credibilità. Pertanto, se ci limitiamo semplicemente a quanto previsto nel titolo IV, noi poniamo una condizione di credibilità negativa, in quanto lo Stato non avrebbe una compartecipazione effettiva in quelle che sono le proprie possibilità.

Ora, io mi rendo perfettamente conto delle perplessità che derivano dal fatto di introdurre nel presente provvedimento una questione contrattualistica, che indubbiamente presenta delle forme che non sono quelle proprie dell'attuale legislazione, ma ritengo che tra la possibilità che possa esservi il dubbio di un fatto negativo e la possibilità che il provvedimento stesso perda completamente di credibilità e quindi diventi, ad un certo punto, un fatto negativo anziché positivo sia preferibile affrontare il secondo rischio, facendo sì che esso venga accettato con la maggiore apertura possibile. Tutti noi sappiamo infatti che la disoccupazione è soprattutto una disoccupazione intellettuale e che molti dei disoccupati si rivolgono allo Stato. A mio avviso, peraltro, i corsi di formazione previsti nel titolo in questione non travolgono il sistema vigente dell'accesso al pubblico impiego, il quale

non viene assolutamente capovolto in forma permanente, limitandosi a costituire un titolo preferenziale — come del resto avviene per qualsiasi corso di formazione di natura professionale — a parità di condizioni.

Ritengo quindi che, dopo un approfondito esame dei singoli articoli che lo compongono, tenendo conto eventualmente anche delle perplessità che sono state qui manifestate nel tentativo di superarlo, si possa veramente prendere in considerazione la possibilità di varare il titolo V: se ci si ferma infatti alle pregiudiziali, non si troverà mai un punto di contatto che possa consentirci il superamento del contrasto.

C O P P O . Ho ascoltato con molta attenzione tutti, evidentemente, ma in modo particolare, in questa seduta, ho ascoltato le dichiarazioni del senatore Spadolini: questo anche perchè sono convinto che chi viene dal di fuori spesso vede meglio di chi è, per così dire, dentro. E noi purtroppo siamo stati « dentro » a questo provvedimento per tanti giorni che, probabilmente, non riusciamo più a vedere chiaramente la situazione. Le osservazioni del senatore Spadolini, quindi, sono proprio quelle di chi, avendo una esperienza ed una responsabilità in un certo settore, può richiamare la nostra attenzione su alcuni particolari problemi. Mi consenta, però, l'onorevole collega di dire che l'interpretazione da lui data al testo in questione è senz'altro troppo estensiva rispetto alla reale portata ed al modesto contenuto degli articoli di cui si discute. Innanzi tutto, infatti, non dobbiamo dimenticare che siamo partiti da un testo del Governo, che credo debba avere diritto di cittadinanza così come gli altri testi di iniziativa parlamentare, il quale prevedeva una specie di contingentamento di posti (se non sbaglio il 25 per cento), che venivano offerti dalla pubblica Amministrazione al grande tema dell'occupazione giovanile. A seguito di una serie di osservazioni e di obiezioni che sono state qui sollevate, ci siamo detti che, forse, il modo di riservare tali posti stabilito in detto testo non era il più opportuno: abbiamo quindi trovato un'altra soluzione, che — me lo consenta il senatore Spa-

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 aprile 1977)

dolini — non è certo stravagante. Egli, che ha più esperienza di quanto ne abbia io, sa perfettamente infatti quali sono i sistemi vigenti nelle amministrazioni degli altri paesi, nelle quali non si accede ad alcun concorso nel modo in cui vi si accede in Italia: in quasi tutti gli altri paesi, cioè, prima di accedere ad un concorso (mi riferisco in modo particolare alla Francia, dove esiste un magistrale organismo che forma i burocrati) vengono frequentati dei corsi particolari di formazione. Noi quindi abbiamo cercato di individuare — forse non proprio, questo sì, con una correttezza assoluta — delle norme da inserire in un provvedimento straordinario, il cui scopo è solo quello di incentivare e di preparare in maniera specifica e qualificata i giovani da avviare alla carriera dello Stato, seguendo una via che sarà quella — io credo — che seguiremo quando affronteremo in modo globale il problema della formazione professionale nel paese.

Noi, in effetti, non abbiamo mai speso nulla per la formazione professionale: dovremo invece fare in modo che tutti, per accedere ad un certo tipo di impiego, abbiano una preparazione specifica. Abbiamo quindi cercato di affrontare questo problema e di rinviarlo, a mio parere, in un modo molto semplice, mettendo in condizione coloro che, evidentemente, sono in possesso di determinati titoli — peraltro non ci siamo qui preoccupati dello scarto, ma di coloro che hanno i più alti titoli di studio, laurea e diploma, ed ai più alti livelli — di prepararsi opportunamente.

Il senatore Spadolini sostiene che la nostra scuola (mi riferisco evidentemente alla Scuola superiore della pubblica amministrazione) è inefficiente. D'accordo: allora non dovremmo far niente? Noi abbiamo ritenuto invece che fosse opportuno, proprio in un programma speciale di questo genere, cercare di stimolarla, articolandosi non solo a Caserta ma in tutto il paese ed utilizzando le collaborazioni più adeguate. Tutto ciò farà sì che i giovani, quando si presenteranno al concorso, avranno un certo bagaglio di preparazione e non solo il loro titolo di studio e, a parità di condizioni, avranno un titolo pre-

ferenziale. Quindi, non si introduce alcun motivo di turbamento; d'altra parte non si deve dimenticare che titoli di preferenza vengono riconosciuti anche per motivi meno rilevanti di quello rappresentato dal fatto di avere una preparazione specifica, quali ad esempio il fatto di avere un figlio in più o di godere dei benefici combattentistici e di arma. A me pare, quindi, che così facendo, introduciamo un elemento molto più serio, seguendo un criterio — ripeto — sul quale ci stabilizzeremo nel prossimo futuro quando considereremo in modo globale tutta la questione..

SPADOLINI. Allora, in futuro daremo una retribuzione a tutti coloro che frequentano corsi di formazione?

COPPO. Il senatore Spadolini ha sollevato una obiezione molto più globale di questa: ma allora bisogna trarne le conseguenze. Egli si domanda: ma a chi è venuta la idea di questo speciale rapporto, cioè del contratto di formazione?

SPADOLINI. La mia critica era rivolta ai corsi di formazione. Lo Stato paga dei giovani per fare loro acquisire un titolo valutabile nel futuro, eventuale concorso. Questo è il problema.

COPPO. Lo Stato paga della gente perchè questa si prepari e sia più qualificata.

SPADOLINI. È un fatto rivoluzionario!

COPPO. Ma è più rivoluzionario il fatto che noi paghiamo ad ogni imprenditore privato una persona la quale frequenta il corso per essere poi assunta dall'imprenditore stesso.

SPADOLINI. È diverso!

COPPO. È diverso perchè quando noi diamo ad un imprenditore la possibilità di fruire di una persona che si addestra nei suoi corsi pagandola con questi fi-

nanziamenti e gli diamo inoltre determinate agevolazioni di carattere contributivo o di altro genere, a me pare che sia molto più grave; in quanto nell'altro caso la pubblica Amministrazione in fin dei conti non fa altro che spendere soldi per preparare coloro che debbono essere assunti alle sue dipendenze.

Non vedo che cosa ci sia di tanto drammatico in tutto questo. Se si dice: cerchiamo di discutere il criterio di selezione, di fare in modo che la selezione avvenga soltanto per i migliori, sono perfettamente d'accordo. Ma per il resto io sono convinto che questi siano gli unici soldi ben spesi, perchè veramente non si capisce la ragione per cui l'Amministrazione dello Stato non dovrebbe approfittare di un'occasione del genere per fare accedere ai suoi rami le persone più qualificate e selezionate.

Se l'obiezione è nel senso che bisogna abolire tutte le forme dei contratti di formazione, sia nel settore pubblico che in quello privato (quindi anche per l'industria, il commercio, l'agricoltura), posso anche capirlo; ma non credo che l'obiezione del senatore Spadolini voglia arrivare fino a questo punto, perchè significherebbe mettere in forse tutta la legge.

Teniamo presente che con questa legge noi guardiamo al collocamento generale, perchè quando diciamo che coloro che hanno un rapporto di lavoro a tempo indeterminato possono fruire di queste agevolazioni, praticamente andiamo ad impedire che altri, iscritti al collocamento, possano essere assunti. Questa è una scelta che abbiamo operato col proposito di accelerare in questo momento la soluzione del problema dei giovani. E per questo motivo abbiamo fatto delle deroghe, addirittura sacre per i principi sindacali. Ma per quanto riguarda la pubblica Amministrazione non è la stessa cosa, non prevediamo queste deroghe, perchè pretendiamo che si abbia il miglior titolo di studio, una preparazione e che si faccia il concorso.

Tra l'altro, saremmo criticati dall'esterno allorquando, nella ricerca affannosa di posti di lavoro per i giovani, pensassimo a tutti e

non ci preoccupassimo della pubblica Amministrazione, la quale rappresenta più del venti per cento delle forze di lavoro in Italia.

Vorrei quindi concludere con il rilievo che faceva il senatore Garoli al quale do notevole valore. Vogliamo o non vogliamo sostenere questa legge con un'intesa quanto più generale? Consentitemi di dire che molti argomenti — e lo sapete meglio di me — non incontravano certamente il nostro gradimento, eppure abbiamo cercato di portarli avanti. Allora, o cerchiamo di metterci nella condizione di fare in modo che questo pacchetto di problemi abbia il sostegno di tutti, o altrimenti pazienza; ma non potete chiederci di accettare delle cose su cui avevamo molte perplessità e che abbiamo tentato di superare proprio perchè prevedevamo un clima favorevole al grosso sforzo che facevamo. Quindi, l'invito del senatore Garoli io l'accetto, ma lo rimando nel senso che ciascuno di noi deve avere gli stessi sentimenti e cercare di tener presente tutta la tematica senza limitarsi ad alcuni aspetti.

ZICCARDI. Signor Presidente, sarò brevissimo e inizio con una premessa che considero importante.

L'intervento del senatore Garoli, a nome del Gruppo comunista, al contrario di quanto può sembrare, parte da una seria valutazione della materia che stiamo discutendo e da un apprezzamento nei confronti del Governo che ha cercato di introdurre fatti nuovi per quanto riguarda la formazione professionale nel campo della pubblica Amministrazione. Praticamente siamo qui per tentare di trovare un accordo e proprio perchè partiamo da un'attenta valutazione di questa materia, proprio perchè siamo consapevoli della delicatezza della materia stessa e del nostro dovere di legiferare, il collega Garoli ha chiesto di soprassedere, di stralciare dal provvedimento la parte controversa per valutarla più attentamente nei prossimi giorni, sulla base dei tempi che il Governo vorrà prendersi, perchè in questa Commissione, in collegamento con le altre Commissioni competenti, si possa pervenire ad un provvedimento che riceva il consenso di

11<sup>a</sup> COMMISSIONE15<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (27 aprile 1977)

tutti, così com'è avvenuto per la parte della legge che abbiamo già definito.

Questo è il senso della nostra proposta, senatore Coppo. Naturalmente si può sempre sbagliare, ma noi operiamo con coscienza in quanto partiamo da un profondo senso di responsabilità. E tengo a precisare che questa materia non la vogliamo accantonare per non fare niente, ma intendiamo stralciarla per legiferare successivamente in condizioni di tempo e di serenità che ci consentano di realizzare qualcosa che non possa essere tacciato di pressapochismo. Questo è il senso della nostra posizione. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che ha richiesto tanta pazienza, tanta fatica, nel senso che c'è stato uno sforzo molto serio da parte di tutti noi, specialmente del relatore e del collega Mancino, che ha dato un contributo di stesura assai importante, come pure da parte del senatore Coppo. Quindi, dobbiamo impegnarci seriamente anche per quanto riguarda quest'ultima parte del provvedimento.

Ora, vorrei chiedere al senatore Coppo se — a suo avviso — il richiamo all'articolo 5 che figura nella formulazione dell'articolo 31, risponda a quello che è il senso letterale del titolo V ed al senso letterale che abbiamo voluto dare all'articolo 5. Senz'altro questo richiamo non è rispondente a ciò, per cui aggiungiamo difficoltà a difficoltà.

Inoltre, sempre riferendomi all'articolo 31, andiamo a criteri oggettivi che sono, sì, importanti, ma che sono anche incontrollabili ed inoltre questi criteri oggettivi entrano in contrasto con quanto si prevede all'articolo 29, perchè da un lato andiamo a criteri oggettivi e dall'altro ai limiti da porre a questi criteri, ma su che base poniamo dei limiti a criteri oggettivi? Ora, comunque la si veda questa materia, difficile e complessa, è un dato di fatto che compiamo un atto di saggezza se accettiamo la proposta dello stralcio. Come ripeto, questa proposta ha una precisa motivazione, nel senso che secondo noi questa materia non va sottovalutata, bensì va attentamente valutata, per cui dev'essere chiaro che qui non c'entrano i pregiudizi o l'intenzione di fare soccombere

il Governo. In quest'aula siamo per varare un provvedimento, ma sappiamo anche che, se c'è una legge che non solo è molto attesa dall'opinione pubblica, ma che è anche molto seguita dalle forze sociali, è proprio questa.

Ora, dobbiamo agire con cautela. Questa è una legge difficile, perchè praticamente è un tentativo di creare dei posti di lavoro e badate bene che la legge nel momento della sua applicazione sarà efficace e costruttiva nella misura in cui otterrà il consenso delle forze sociali. Riflettiamo bene su questo punto, onorevoli colleghi. Se domani, sul testo che porteremo in Aula, ci saranno delle dichiarazioni di voto abbastanza nette in senso contrario — legittime o no — e se, oltre a queste, avremo anche opposizione nel paese tra le forze sociali, ci troveremo in una situazione estremamente delicata che non conviene a nessuno.

Concludo dicendo che il tentativo sotteso a questo provvedimento è molto chiaro: vogliamo cercare di risolvere il problema della disoccupazione giovanile nel nostro paese e questo problema si risolve soltanto allargando la base produttiva industriale, agricola ed anche cercando di introdurre interventi per quanto riguarda i servizi sociali. Tutti i meccanismi di questo provvedimento vanno in questa direzione, sia per quanto concerne i rapporti di lavoro e formazione, sia per quanto attiene all'agricoltura, sia per quanto riguarda il capitolo delle opere e dei servizi socialmente utili, per cui questa parte della legge riteniamo che debba riscontrare il consenso di tutte le forze democratiche. Noi riteniamo che sia possibile ottenere questo consenso, per cui credo, onorevoli colleghi, che oggi facciamo una cosa saggia se intanto ci fermiamo su una posizione chiara: quella di aver formulato un testo legislativo che viene licenziato dal Parlamento con l'appoggio di tutte le forze democratiche, anche per far capire a noi stessi come Parlamento, al Governo, alle forze sociali ed all'opinione pubblica che la materia riguardante la formazione professionale nel pubblico impiego non solo non la sottovalu-

11ª COMMISSIONE

15º RESOCONTO STEN. (27 aprile 1977)

tiamo, ma la valutiamo adeguatamente al punto che la vogliamo regolamentare in condizioni serene e quindi con cognizione di causa.

T O R O S . Mi rendo perfettamente conto della delicatezza del problema nei termini in cui è stato presentato dal collega Ziccardi, però ritengo sarebbe molto pericoloso affrontare la questione come un problema di votazione senza fare ancora uno sforzo di ragionamento, in quanto credo sia nell'interesse di tutti evitare uno scontro tra posizione governativa, chi la sostiene ed altre posizioni. Perciò una breve sospensione della seduta, signor Presidente, per vedere se possiamo pervenire ad una eventuale intesa sulla posizione sostenuta dal Governo mi pare che sarebbe quanto mai opportuna. Non dimentichiamo, infatti, che ieri sera avevamo raggiunto un punto di incontro in merito a questo problema e che la Commissione affari costituzionali ha svolto delle considerazioni integralmente recepite nel nuovo testo degli articoli proposto dal Governo; non mi pare che sarebbe positivo e concreto il fatto di decidere immediatamente, senza compiere un ulteriore tentativo di conciliazione tra le varie parti, di stralciare dal testo del provvedimento il titolo V proposto dal Governo, disattendendo completamente — ripeto — le considerazioni svolte dalla 1ª Commissione.

Le osservazioni poc'anzi fatte dal senatore Spadolini, evidentemente, non sono da sottovalutare ma non dimentichiamo, onorevoli commissari, che la caratteristica di questo disegno di legge è la « straordinarietà » che non preclude affatto tutto il lavoro che ancora dobbiamo svolgere in merito alla legge quadro sulla formazione professionale, alla riforma del collocamento, eccetera, nel cui ambito verranno risolti in modo preciso e definitivo molti dei problemi che ora stiamo affrontando.

In questo momento io ritengo che noi abbiamo il dovere, sia pure ricorrendo ad un provvedimento straordinario, di intervenire in una materia sulla quale è stato raggiunto un accordo tra i Ministri del lavoro e degli affari sociali della Comunità europea lo scorso

anno; il nostro paese non si può porre in una posizione di contrasto rispetto ad un voto comunitario espresso sul problema dell'occupazione giovanile e per tale ragione, oltre tutto, io insisto nella mia proposta di sospendere brevemente i lavori al fine di ricercare una intesa su questo punto controverso.

D A L L E M U R A . Desidero fare una breve dichiarazione, onorevole Presidente, che forse era preferibile che io facessi prima dell'intervento del senatore Toros.

Sono d'accordo sul fatto che lo Stato organizzi corsi di formazione professionale per disporre poi di funzionari migliori ed è anche bene che li finanzia, ma non con questo provvedimento di legge! Tale problema, infatti, è talmente importante che — a nostro avviso — va approfondito e studiato meglio per formare poi oggetto di un apposito disegno di legge che, oltre tutto, non può essere affrontato soltanto dalla nostra Commissione che non è competente su tale settore; qui si tratta di rivoluzionare il principio delle assunzioni nella pubblica Amministrazione e pubblica Amministrazione non è solo lo Stato, ma le Regioni e gli enti locali.

Per quale ragione, in una legge straordinaria speciale, che riguarda la disoccupazione giovanile, dobbiamo introdurre elementi nuovi che, ripeto, comporterebbero una vera e propria riforma nel settore delle assunzioni pubbliche? Stralciamo dunque il titolo V dal testo del provvedimento in esame che, così come è stato redatto, è piuttosto soddisfacente, interessante — direi — e rispondente, almeno momentaneamente, alle attuali esigenze del paese. Mi pronuncio dunque per il non passaggio alla votazione degli articoli relativi al titolo V.

M A N E N T E C O M U N A L E , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, sono a dir poco esterrefatto dalla discussione che si è svolta finora: non mi pare che siano passati ben due mesi dall'inizio dell'esame di questi disegni di legge e che si siano fatti tanti sforzi per compiere insieme questo lungo cammino.

Dei quattro disegni di legge sull'occupazione giovanile all'esame della Sottocommissione, che ha poi finito con il concordare ed approvare il testo che ci sta dinanzi fino all'articolo 28, il titolo V — relativo alla formazione professionale nella pubblica Amministrazione — non è stato mai accantonato: piuttosto, la Sottocommissione ha deciso che questo titolo avrebbe formato oggetto di esame da parte della Commissione plenaria.

In Commissione si è detto che il testo del titolo V predisposto dal Governo non era accettabile; se ne è rifatta la formulazione che è stata poi sottoposta al parere della 1<sup>a</sup> Commissione e quindi riproposta in Commissione. A questo punto si dice che è preferibile che il titolo V non venga inserito nel disegno di legge!

Ebbene, poichè nella giornata di domani questo provvedimento deve essere discusso dall'Assemblea ed ognuno si deve assumere in pieno la responsabilità del proprio operato, io chiedo che si entri nel merito delle norme del titolo V presentate dal Governo e che su di esse si apra la votazione.

FERRALASCO. Non si può rispondere in questo modo ad una nostra proposta, senatore Manente Comunale!

MANENTE COMUNALE, *relatore alla Commissione*. Noi dobbiamo osservare una linea di condotta coerente con il nostro lavoro e la dobbiamo seguire; tutto il lavoro svolto ieri, altrimenti, non avrebbe alcun senso!

Del resto, la responsabilità di fare domani all'Assemblea la relazione orale su questo disegno di legge è la mia e, a distanza di pochissime ore, se non si chiarisce questo problema io non mi sento pronto a farla!

CRISTOFORI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, cercherò di essere breve e pur ringraziando quanti sono intervenuti nell'odierno dibattito, che ha permesso a tutti di fare delle riflessioni in merito al provvedimento in esame, ritengo che non sia

questo il momento di rompere l'equilibrio faticosamente raggiunto tra tutte le parti politiche in tanti mesi di lavoro intorno a questo disegno di legge.

Vorrei anche rassicurare il senatore Spadolini che sia il Governo che i gruppi politici che si sono fatti promotori dei disegni di legge sull'occupazione giovanile esaminati dalla Sottocommissione hanno sempre avuto presente in modo chiaro che non è certo con questo provvedimento che si risolveranno tutti i problemi dell'occupazione nel nostro paese! Concordemente, infatti, è stato detto che tali problemi saranno risolti con l'allargamento della base produttiva, con i nuovi investimenti, con un sistema di economia di mercato in grado di ridare « fiato » al paese; altrettanto concordemente, però, è stato da tutti riconosciuto che non vi sono possibilità concrete di arrivare a tali soluzioni in tempi brevi e che, nel frattempo, non si poteva non tener conto del fermento esistente tra i nostri giovani, delle necessità che questi hanno, alle quali bisognava pur dare una risposta responsabile.

Con questo non voglio dire che vi sia stata o vi sia l'intenzione di fare per i giovani qualcosa solo per farlo; da parte di tutti, ripeto, vi è stata la volontà di aprire a favore dei giovani tutte le prospettive che, in questo momento, erano consentite e possibili.

Con molta umiltà io accetto le osservazioni critiche che sono state rivolte alle norme in esame, ma devo anche dire con fermezza che nè dalla Conferenza giovanile, nè dagli incontri con le varie forze politiche, nè da quelli con i movimenti giovanili e con i sindacati sono emerse soluzioni alternative migliori di quelle formulate dal Governo o da quelle parti politiche che, in concreto, hanno avanzato delle proposte. Se soluzioni migliori fossero state prospettate, ripeto, sarebbero state senza dubbio prese in considerazione.

Nel condurre avanti il nostro lavoro abbiamo dunque fatto una scelta: quella della formazione professionale indicando a tutti i giovani diplomati e laureati del nostro paese, che non hanno finora trovato la possibilità di inserirsi nel ciclo produttivo, gli stru-

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 aprile 1977)

menti dei quali servirsi per arrivare a questo scopo.

Tanto è vero che il testo predisposto dal Governo ha subito ampie e sostanziali modifiche proprio in riferimento a questi emendamenti, così come a quelli presentati dai colleghi parlamentari.

Detto questo, desidero sottolineare che la nostra preoccupazione — e forse abbiamo anche sbagliato — è stata soprattutto quella di consentire che nella legge ci fosse il massimo spazio in ogni direzione per la formazione professionale, di considerare cioè tutti i settori nei quali vi fosse la possibilità di fare corsi di formazione o di promuovere l'avviamento al lavoro, sapendo di trovarci di fronte ad un provvedimento straordinario e augurandoci che nel corso dei tre anni della sua validità e la politica che si potrà sviluppare nel paese e le situazioni esterne che si verificheranno ci consentano di inserire il problema dell'occupazione che — come è a tutti noto — non riguarda solo il nostro paese, ma anche l'Europa ed i paesi nord-americani con implicazioni di notevole entità.

A questo punto, nel dichiararmi d'accordo per una breve sospensione della seduta onde consentire alla Commissione un momento di riflessione, desidero precisare che il testo degli articoli da me presentato non è il testo del Governo, ma il testo elaborato ieri dalla Commissione — o comunque dalla Sottocommissione allargata — presente il Governo, sul quale c'era un accordo generale...

Z I C C A R D I . Si trattava di una ipotesi.

C R I S T O F O R I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È il testo che voi avete licenziato! È il testo che la Commissione ha licenziato perchè venisse trasmesso alla 1<sup>a</sup> Commissione per il relativo parere. Questa è la verità: in politica peraltro tutto è possibile e quindi non bisogna certo irrigidirsi.

Questo dunque è il testo che è stato licenziato per la Commissione affari costituzionali, sulla base del quale, probabilmente, se non fossero state sollevate delle eccezioni,

si sarebbe andati avanti perfezionandolo; la Commissione affari costituzionali ha invece sollevato delle eccezioni ed ha indicato anche come ovviarvi. Il Governo, nella mia persona, si è prestato nel poco tempo a disposizione — dalle 14 alle 16 — a formulare in positivo le proposte avanzate da quella Commissione, che peraltro questa Commissione può anche modificare. In questo senso c'è piena disponibilità da parte del Governo, ma è chiaro che quando si parla di stralcio si fa un passo indietro — il Parlamento peraltro è sempre libero di farlo — rispetto alle impostazioni sulle quali già ieri si era raggiunta una intesa di massima.

Credo pertanto che, di fronte a questo fatto nuovo, un momento di riflessione sia senz'altro opportuno.

G R A Z I O L I . D'accordo: purchè, però, non si esca dai limiti del parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione.

M A N E N T E C O M U N A L E , *relatore alla Commissione*. Quando la seduta sarà ripresa, saremo allo stesso punto di prima!

P R E S I D E N T E . Quando riprenderemo la seduta si entrerà nel merito ed in quel momento ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità. Poichè non si fanno osservazioni, sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta è sospesa alle ore 18,10 e viene ripresa alle ore 18,50).

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione. Chiedo al rappresentante del Governo, che si era associato alla richiesta di sospensione, se è in grado di indicarci una possibile soluzione che, in un certo qual senso, sblocchi i nostri lavori.

C R I S T O F O R I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ritengo che la pausa di riflessione, un po' prolungata ma forse necessaria, ci consenta, ora, di esprimere un parere molto preciso su questo problema che ci sta dinanzi.

Innanzitutto, devo rilevare che, su sollecitazione, in particolare, del Gruppo della Democrazia cristiana, ma in base ad una convergenza di carattere generale, ogni Gruppo si è fatto carico della preoccupazione di riuscire ad avere una formazione di quadri adeguata per la pubblica Amministrazione.

La divergenza è nata in ordine allo strumento da utilizzare per raggiungere questo obiettivo, ossia quello di avviare i giovani che ne siano interessati nella pubblica Amministrazione; strumento che così come è stato ipotizzato nel testo della Sottocommissione è risultato, a parere di alcuni gruppi, inidoneo.

Ora, se la Commissione è impegnata ad affrontare il problema, tenendo conto che lo originario testo del Governo non c'è più e che al suo posto vi è un testo elaborato dalla Sottocommissione (che poi è quello che è stato sottoposto all'esame della Commissione affari costituzionali), nella mia qualità di rappresentante del Governo sono del parere che il testo della Sottocommissione relativo al titolo V, venga ritirato, con l'impegno della Commissione e nostro che il problema verrà affrontato e risolto, in tempi brevi, sulla base di una nuova iniziativa.

FERRALASCO. Signor Presidente, dopo le osservazioni fatte dalla 1ª Commissione, mi sembra del tutto evidente che la Commissione lavoro ha tutto il diritto, anzi il dovere, direi, di non procedere alla votazione del titolo V, che è stato formulato con la massima buona volontà ma che non è riuscito a raggiungere lo scopo finale.

Data la delicatezza della materia trattata e data anche l'urgenza di addivenire rapidamente ad una soluzione per rispettare i tempi stabiliti nel calendario dei lavori — questo disegno di legge è all'ordine del giorno della seduta di domani in Aula —, ritengo che da parte della Commissione sia cosa saggia non esaminare il titolo V e portare avanti il provvedimento così come finora è stato elaborato.

Ritengo altresì — e questo mi pare sia risultato abbastanza chiaro dagli interventi che il mio Gruppo ha fatto su questo argomento — che resti valida l'osservazione di

affrontare il problema della preparazione professionale per la pubblica Amministrazione, salvaguardando tutto ciò che c'è da salvaguardare; cioè muovendoci in un quadro chiaro, che non offra alcuna possibilità di incorrere in dichiarazioni di incostituzionalità.

Per quanto concerne il mio Gruppo, quindi, ribadisco quello che abbiamo detto precedentemente, cioè che la materia va affrontata il più rapidamente possibile, non solo, ma anche nell'ambito del provvedimento che ci accingiamo ad approvare.

COPPO. Signor Presidente, mi rendo conto che siamo di fronte — come diceva il senatore Spadolini — ad una procedura particolare, strana; e mi pare che in questi casi abbiamo una sola opportunità: o troviamo un accordo, o dobbiamo scegliere un'altra strada procedurale, cioè quella normale. Siccome tutti abbiamo desiderato non seguirla per evidenti motivi, cerchiamo di vedere se è possibile varare questo provvedimento!

Non abbiamo, evidentemente, — parlo a nome del Gruppo democristiano — l'intenzione di ricorrere a strumenti procedurali che potremmo legittimamente invocare, proprio perchè desideriamo rispettare i tempi concordati per la presentazione del provvedimento in Aula. Desidero, però, signor Presidente, sottolineare che in futuro dovremo essere più accorti. Quando ieri sera abbiamo licenziato il testo, pensavamo che quello fosse il testo della Commissione. Bisognava stabilire, quindi, con maggiore chiarezza se il testo era o non era della Commissione prima di inviarlo all'esame di altre Commissioni, perchè inconvenienti del genere non si debbono verificare. Il giudizio dato da un'altra Commissione non è assolutamente preclusivo, a mio giudizio, del passaggio agli articoli, tanto è vero che lo stesso rappresentante del Governo ha presentato degli emendamenti che, sostanzialmente, recepiscono le osservazioni fatte dalla 1ª Commissione. È evidente, quindi, che la procedura che si vuol seguire è strana. Ora, se vogliamo trovare un accomodamento data l'urgenza di varare il provvedimento, troviamolo pure! Ma non potete,

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 aprile 1977)

evidentemente, pensare che questo accomodamento voglia dire che siamo d'accordo su questa strana situazione che si è determinata. È fuor di dubbio che in futuro saremo molto più accorti quando si verificheranno situazioni di questo genere, cioè formalizzeremo le questioni.

Il sottosegretario Cristofori ha voluto usare una formula di saggezza — non credo che sia altro il suo atteggiamento — quando ha detto che, dinanzi alle difficoltà che sono sorte, data l'urgenza di approvare il disegno di legge, il problema dell'occupazione giovanile nella pubblica Amministrazione poteva essere spostato ed affrontato in un altro momento.

Non vorrei che questo fosse uno dei soliti *escamotage* politici. Possiamo benissimo — per i motivi detti — fermarci ad un certo punto del provvedimento in questione. Desidero però dire con estrema franchezza che noi consideriamo quello del titolo V un settore molto importante; e questo non per motivi particolari, reconditi. È da dimostrare senatore Spadolini, se siano migliori certi sistemi o altri sistemi per l'accesso alla pubblica Amministrazione. Accetto, quindi, di stralciare il titolo V perchè è opportuno collaudare il sistema, perchè io sono convinto che si tratta di un buono sistema, sperimentato vantaggiosamente in altri posti, e che pure noi potremo studiare.

S P A D O L I N I . Sì, dove vi sono altre scuole, come a Parigi!

C O P P O . Non dico che la mia sia la verità. Dico che queste sono esperienze fatte in altri paesi, che hanno avuto successo e che hanno dato un risultato positivo nell'amministrazione.

Se il significato, quindi, che vogliamo dare allo stralcio del titolo V non è quello di un *escamotage*, ma vi è l'intenzione seria di affrontare e risolvere successivamente il problema, sono senz'altro disponibile, come lo sono i colleghi del mio Gruppo, perchè non abbiamo alcun preconcetto al riguardo.

Sarà necessario, quindi, che l'iniziativa di portare avanti in un secondo tempo questo

problema venga presa o da noi o dal Governo. Personalmente, sarei molto grato al Governo se si facesse parte diligente e si prendesse l'incarico di presentare un apposito disegno di legge.

C R I S T O F O R I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Senz'altro, senatore Coppo. Forse, prima non ho spiegato bene la mia posizione: quando ho detto che la divergenza era sulla idoneità dello strumento a raggiungere il risultato, ho pure aggiunto che il Governo si impegnava a presentare un altro provvedimento su questa materia.

G A R O L I . Per quanto concerne il Gruppo che rappresento, appunto perchè crediamo al problema posto dal senatore Coppo, non faccio altro che ribadire il nostro impegno a rinnovare la collaborazione, che c'è già stata per quanto concerne questo provvedimento, anche per la parte che oggi viene stralciata, che ha bisogno — lo ripeto — di approfondimento e di meditazione per poter giungere ad una soluzione costruttiva. E siamo pronti anche a sottoscrivere quest'impegno presentando un ordine del giorno.

C R I S T O F O R I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Credo che a questo punto convenga non drammatizzare la situazione; in seguito alla richiesta di una parte della Commissione di stralciare alcuni articoli, il Governo si dichiara disponibile ad eccettare lo stralcio per presentare un provvedimento sulla materia.

V I N A Y . La soluzione prospettata mantiene la Commissione nello spirito di collaborazione che la anima, anche perchè credo che in nessuno di noi vi sia un desiderio di *escamotage*, bensì di un lavoro più serio e approfondito. Nella nostra Commissione vi sono tre ex ministri che potranno dare un contributo rilevante in quella che è una questione di amministrazione statale. La soluzione, pertanto, soddisfa il mio desiderio di accordo

11ª COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 aprile 1977)

C O P P O . Vorrei però sapere che conseguenze avrà sul finanziamento una decisione del genere.

C R I S T O F O R I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non ci sarà nessuna conseguenza sul testo dell'articolo relativo al finanziamento. Lo sforzo del Governo era di impiegare una certa cifra per avviare operazioni integrative per i corsi di formazione professionale con strumenti che, tra l'altro, sono modificati, anche perchè sia nel testo del Governo che nelle proposte presentate dai Gruppi socialista e comunista si fa riferimento solo alla parte della cooperazione agricola. Quindi credo senz'altro di poter affermare l'impegno del Governo a mantenere lo stanziamento previsto.

C O P P O . Il finanziamento dell'impegno riguardante il titolo V sarà addizionale ai 1.060 miliardi previsti dal disegno di legge e vi sarà compreso?

Z I C C A R D I . Non vi sono problemi perchè la previsione di spesa nel disegno di legge governativo era la seguente: 740 miliardi per le imprese, 270 per le opere e i servizi socialmente utili. Inoltre, è stata aggiunta la parte riguardante l'agricoltura e per quanto riguarda la materia che intendiamo accantonare, non vi è alcuna spesa se non quella irrilevante di 30 miliardi. Per cui, dal punto di vista finanziario, rientriamo precisamente nella proposta del Governo.

C O P P O . È chiaro che se lo stanziamento è di 1.060 miliardi, se esiste un impegno del Governo, un impegno politico di presentare un provvedimento per il settore del titolo V, è necessario sapere se il finanziamento relativo rientrerà nei 1.060 miliardi previsti per questo disegno di legge, perchè se vi rientra il Governo ha il dovere di porre il problema dello scorporo, se invece sarà a parte allora il Governo dovrà dichiararlo. Non vogliamo che in un secondo momento venga posta la questione della mancanza del finanziamento.

C R I S T O F O R I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La domanda del senatore Coppo è molto pertinente. Il giorno in cui il Governo dovrà affrontare il problema generale della formazione e organizzazione professionale nella pubblica Amministrazione certamente dovrà prevedere una serie di finanziamenti per il raggiungimento di questi obiettivi. Nè il Governo si riproponeva con il titolo V di risolvere il problema relativamente alla pubblica Amministrazione, ma soltanto il problema di avviamento dei giovani. È evidente, per i modi come si è portata avanti la discussione, che il Governo si impegna a presentare un provvedimento *ad hoc*, il cui relativo onere finanziario sarà assicurato con uno stanziamento a parte.

C O P P O . Prendo atto della dichiarazione del Governo sull'intenzione di provvedere con un finanziamento supplementare alla copertura del preannunciato provvedimento

M A N E N T E C O M U N A L E , *relatore alla Commissione*. Sentite le dichiarazioni del Governo e preso atto che sugli articoli da 29 a 33 non si è raggiunta un'intesa, propongo che non si passi alla loro votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti tale proposta di non passaggio alla votazione dei suddetti articoli.

**È approvata.**

Passiamo ora all'esame degli articoli successivi:

#### Art. 34.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge, complessivamente valutato in lire 1.060 miliardi, sarà iscritto in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 90 miliardi per l'anno finanziario 1977, lire 380 miliardi per l'anno finanziario 1978, lire 320 miliardi per l'anno finanziario 1979 e lire 270 miliardi per l'anno finanziario 1980. Con la

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 aprile 1977)

legge di approvazione del bilancio dello Stato potranno essere modificato le indicate ripartizioni di spesa.

All'indicato complessivo onere di lire 1.060 miliardi si provvede annualmente con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano per autotrazione.

Le somme non impegnate in un anno finanziario possono esserlo in quello successivo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il CIPE è autorizzato a ripartire per ciascun anno finanziario i fondi di cui al 1° comma del presente articolo tra le Amministrazioni centrali e le singole Regioni, nonché tra settore pubblico e privato e fra i diversi settori produttivi, nel rispetto della riserva spettante ai territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523.

**È approvato.**

#### Art. 35.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Avverto che i senatori Giovanna Lucchi e Alessandra Codazzi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

L'11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione degli articoli del disegno di legge concernente i giovani non occupati, sottolinea le condizioni di particolare precarietà e debolezza della mano d'opera femminile sul mercato del lavoro e rileva come problemi non risolti, di carat-

tere economico e sociale, e condizionamenti culturali impediscono di fatto la piena attuazione dell'articolo 3 della Costituzione;

riconoscendo, inoltre, l'inadeguatezza delle misure prese a tutela dell'occupazione femminile negli articoli del disegno di legge approvati a risolvere tale problema,

auspica che si operi a tutti i livelli, economico, sociale, sindacale e culturale perchè la donna possa effettivamente avere le stesse possibilità dell'uomo di inserimento nel mondo del lavoro e partecipare con pari dignità al progresso sociale.

(0/84/2/11)

**C R I S T O F O R I**, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Mi dichiaro favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

**M A N E N T E C O M U N A L E**, relatore alla Commissione. Esprimo anch'io parere favorevole.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti l'ordine del giorno suddetto.

**È approvato.**

Conclusa la votazione degli articoli, occorre procedere alla nomina del relatore che dovrà riferire all'Assemblea. Propongo che tale incarico sia conferito al senatore Manente Comunale, che ha svolto la funzione di relatore alla Commissione. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Propongo inoltre di incaricare la Sottocommissione, presieduta dallo stesso relatore, a provvedere al necessario coordinamento degli articoli approvati ed alle correzioni di forma che dovessero apparire opportune.

Poichè nessuno fa obiezioni, così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. GIULIO GRAZIANI